



Mi sono avvicinato al volontariato l'anno scorso, grazie anche a quello che vedevo fare a Sergio. Prima perdevi tanto tempo; solo dopo mi sono accorto che potevo impiegarlo bene, occuparlo, mettendolo a disposizione degli altri. E adesso dedico al volontariato per lo meno un paio di giorni a settimana. Mi sembra giusto farlo.

Non avendo ancora nipotini ho tanto tempo libero per fare lunghe passeggiate e un po' di attività fisica per tenermi in forma e da impiegare nel volontariato

Ho iniziato poco tempo fa ad assistere le persone a casa. Penso che la prima esperienza che fai ti spiazza sempre. E' sempre il primo contatto che hai con il lavoro concreto che un po' ti rimane dentro, soprattutto perché non ti aspetti di trovare situazioni così complesse. Mi ricordo che la prima persona che ho assistito aveva tutte e due le gambe amputate.

Ultimamente sto assistendo un uomo al quale mi sono affezionato tantissimo. In verità avevano richiesto una persona un po' robusta che l'assistesse e l'associazione, con i suoi potenti mezzi, ha mandato me, un po' mingherlino per un signore alto m.1, 90 e di kg 115.

La cosa più divertente è che appena mi ha visto si è raccomandato di sorreggerlo che ogni tanto ha dei giramenti di testa e perde l'equilibrio. E io gli ho risposto che almeno cadremo in due.

Posso dire che come succede anche per gli altri volontari, le persone che assisto mi cercano spesso e mi rendo conto che le motivazioni sono le più diverse. Spesso si tratta di persone abbandonate a se stesse, lasciate sole anche dai figli, per questo un po' amareggiate.

Mi accorgo, sempre di più, che spesso quello che facciamo non è solo un'assistenza fisica ma anche morale. E' un po' cura della solitudine.

Vedo certe cose che non augurerei mai a nessuno.

Quando mi rendo conto che le persone che assisto hanno, per lo meno, mantenuto le capacità intellettive, cerco di fargli accettare la propria condizione per quello che è, facendogli capire che potrebbe essere utile, attraverso il ragionamento e le capacità che hanno, impiegare il loro tempo in modo produttivo.

Io li rassicuro dicendogli che potrebbero ancora essere il "carro" della famiglia, un punto di riferimento, come era prima, quando i figli erano ragazzi. E per le persone che magari non possono più muoversi liberamente gli consiglio di impiegare il loro tempo nella conoscenza delle nuove tecnologie, come internet per esempio, che possono in alcuni casi azzerare le distanze.

Non facciamo solo compagnia ma entriamo anche nei problemi delle persone che assistiamo, quelli che davvero condizionano la loro vita.

Vorrei aggiungere, per tutti coloro che voglio fare volontariato con noi, che a spendere il proprio tempo libero per gli altri ci si guadagna. Io mi sento ogni volta arricchito dai racconti e dalle esperienze delle persone con cui vengo in contatto. Non c'è solo dare, ma tanto, tanto ricevere. Per questo lo faccio. Mi sento utile e vivo. Se vuoi c'è anche un po' di egoismo che è una volta tanto è anche utile agli altri. Sono io alla fine a sentirmi sollevato e sostenuto.